



EDITORIALE

La nostra «Fase 2» parte col rilancio dell'occupazione

TIZIANO TREU

CON IL 1998 si apre la «Fase Due» del governo Prodi. La fase dello sviluppo, dopo aver stabilizzato il processo di risanamento. È la fase del rilancio dell'economia nazionale, qualificata dalla crescita dell'occupazione e dalle grandi riforme, a cominciare da quella della pubblica amministrazione.

Le solite buone intenzioni di un uomo di governo per Capodanno? Non proprio. C'è l'urgenza di dare una risposta ai giovani del sud, ai lavoratori espulsi dalle ristrutturazioni aziendali. Ci sono le scadenze, gli appuntamenti. Il presidente del Consiglio ha annunciato una Conferenza per l'occupazione. Al tempo stesso l'Unione europea obbliga ciascun partner a presentare - nei primi mesi del '98 - un Piano del lavoro in applicazione di quanto deciso il mese scorso nel vertice di Lussemburgo. Non solo dovremo presentarlo anche noi, il Piano, ma ogni anno l'Unione europea ci farà l'esame su quanto s'è realizzato. E allora propongo che la nostra Conferenza da una parte faccia il punto sui risultati delle iniziative avviate; e dall'altra rappresenti un impegno di tutte le forze vive del Paese nei confronti dell'Europa sulla priorità che ha scelto.

L'azione di rilancio dell'occupazione per l'Italia non può prescindere dalle differenze fra un Nord vicino alla disoccupazione fisiologica, e un Sud nel quale è patologica. A Nord serve la qualità dell'impiego, la «employment ability» che ormai è diventata la parola d'ordine per tutti i paesi avanzati. Deciso è il ruolo della scuola, nelle zone in cui più alta è la mortalità scolare per l'abbandono dei ragazzi in età giovanissima che si precipitano in uno dei tanti lavori a disposizione. E attraverso la scuola dovrà passare il processo formativo che garantisce manodopera qualificata, in grado di competere nel mercato globale producendo beni e servizi di elevata qualità.

Nel Mezzogiorno invece si tratta di creare l'ambiente favorevole all'impresa: rendere conveniente per un operatore avviare una fabbrica, un centro di servizi, insomma un'attività imprenditoriale senza rischiare di essere tagliato dalla criminalità più o meno organizzata, senza dover pagare lo scotto dell'assenza di infrastrutture, potendo contare sulla flessibilità

contrattata dei fattori della produzione di fronte a un mercato non garantito.

Non partiamo da zero. Oggi i ministri della programmazione economica riuniti nel Cipe approvano i primi tre contratti d'area e sette dei dodici patti territoriali siglati finora, e per febbraio se ne attendono altri 15. Sarebbe utile realizzare la Conferenza per l'occupazione alla fine dell'inverno, a quel punto avremmo in funzione i poli di sviluppo sui quali esercitare le nostre verifiche. Al Mezzogiorno servono le infrastrutture. Con il decreto sbloccanti del ministro Costa, sono 100 le grandi opere che stanno partendo.

In ritardo di sei mesi, certo. Per questo all'inizio si è citata la riforma della pubblica amministrazione; perché il nostro problema vero è quello degli ostacoli burocratici. La gran parte degli strumenti della politica per l'occupazione è in mano alle amministrazioni, centrali e periferiche; ed in gran parte questi strumenti sono stati rallentati.

NON PARTIAMO da zero perché la riforma del collocamento è giunta in porto. Da domani mattina qualunque operatore privato può aprire un'agenzia di collocamento, purché dia un minimo di garanzie in termini di requisiti professionali, di buona condotta e di solidità finanziaria. Il modello è quello delle agenzie per il lavoro interinale. Abbiamo avviato l'integrazione tra formazione scolastica e formazione professionale, prevedendo nuove forme di apprendistato anche a livelli di alta istruzione, con stage e tirocini per laureati. Fra gli strumenti da utilizzare ci sono i gemellaggi tra imprese del Nord e del Sud, nati da una esperienza della Unione industriali dell'Emilia Romagna: un'azienda veneta chiama un giovane meridionale che ha voglia di imparare e di lavorare, e che sia poi pronto a far fruttare quel che ha appreso nella propria regione. Oppure una associazione imprenditoriale del Sud che aiuta l'azienda di Treviso ad aprire una sede a Manfredonia.

Ve ne sarà, dunque, di carne al fuoco per la Conferenza sull'occupazione. Per prepararla e per mettere a punto le iniziative più efficaci, ho già programmato visite nelle regioni meridionali che denunciano le maggiori difficoltà.

Il presidente della Camera: nel '99 il tema si porrà, ma solo con la restituzione dei beni

Violante: «Dopo le riforme ammnistia per Tangentopoli»

«Enorme prudenza nell'arresto dei parlamentari»



ELLEKAPPA

Inflazione, calo record a dicembre

Calo record dell'inflazione a dicembre. Secondo i dati delle città campione l'indice risulta infatti in calo verso l'1,5%. «Se il dato sarà confermato si tratta di un risultato eccezionale» ha commentato il ministro dell'economia Ciampi aggiungendo che «l'obiettivo indicato dal governo è stato raggiunto e migliorato». Sindacati e commercianti: «Bankitalia deve ridurre i tassi».

I SERVIZI

A PAGINA 5

ROMA. Fatte le riforme, «nel '99 presumibilmente», si potrà porre il problema dell'ammnistia per i reati di Tangentopoli, una misura che sarà accompagnata alla restituzione del «moltito». Lo dice il presidente della Camera, Luciano Violante, in una intervista al *Foglio* in cui ricorda anche che «Togliatti esclude i patrimoni acquisiti illegalmente dal suo controverso ma decisivo provvedimento di amnistia al passaggio dal regime fascista a quello repubblicano». Sul delicato tema dell'autorizzazione all'arresto di un parlamentare, il presidente ricorda che «non è un giudizio penale, ma una valutazione squisitamente politica e istituzionale». Ed esorta ad «usare le autorizzazioni all'arresto con enorme prudenza». Un giudizio espresso senza mai nominare il nome di Cito e Previti.

MARCO BRANDO

A PAGINA 3

Tragedia a Lettere, vicino Napoli. La casa sfondata mentre erano a pranzo in cucina

Schiacciati dal crollo di un convento Tre morti, tra loro una donna incinta

Un muro alto dieci metri è piombato giù seppellendo un'ala della palazzina sottostante. Distrutta una famiglia. Uccisi Liberato Guidone, il genero Antonio Paolillo, la figlia Luisa, al settimo mese di gravidanza.

DAGLI INVIATI

LETTERE (NAPOLI). Il muro di cinta del seicentesco convento delle suore domenicane di clausura di Lettere, paesino sui monti Lattari tra Castellammare e Sorrento, è piombato giù seppellendo un'ala della palazzina sottostante circondata dagli orti degli agricoltori. Il muro alto 10 metri ha schiantato il tetto della cucina dove era riunita per pranzo la famiglia di Liberato Guidone, 60 anni. È rimasto ucciso insieme al genero, Antonio Paolillo, 25 anni, e alla figlia Luisa, 23 anni, incinta di sette mesi. Salve per miracolo la moglie dell'agricoltore e le altre 4 figlie. Le piogge incessanti in un territorio martoriato dall'abusivismo edilizio hanno quasi certamente innescato il crollo. Anche sulla costruzione di Guidone incombeva una ordinanza di abbattimento sospesa dalla richiesta di condono.

FAENZA RICCIO

A PAGINA 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Incurabili

È INCREDIBILE (e ridicolo) ma è così: perfino il «caso Di Bella» si sta politicizzando. Basta leggere i giornali, sentire le conversazioni da bar, fiutare gli umori, e si intuiscono le minacciose e risapute sagome dei soliti due schieramenti-caricatura: da una parte fautori isterici della libertà senza vincoli e dell'ingegno imprenditoriale (la destra); dall'altra i burocrati statalisti, ottusamente legalitari (la sinistra). La questione è brutalmente espianata dai suoi termini logici (e cioè: come dare credito a questo o altre terapie, se non se ne sono noti i riscontri scientifici?) per diventare una disgustosa rissa. Mi rifiuto di credere che esistano persone «di destra» così sceme e irresponsabili da inneggiare a un farmaco solo perché è un prodotto «non di Stato», e persone «di sinistra» così grette e occhiute da impedire la diffusione di un farmaco solo perché «non di Stato». Le leggi e le regole esistono, in campo medico, non per boicottare gli ingegnosi italiani, ma per tutelarli da fattucchieri, santoni e fanatici. Le leggi e le regole non sono di sinistra, né gli imbroglioni sono di destra. Un terreno comune (come chiamarlo?, decenza intellettuale?, rispetto della ragione?) non può non esserci. Se non lo si trova, vuol dire che siamo davvero un paese incurabile.

Milano, regalato al sindaco acido muriatico per sciogliere il Corpo

Albertini dà una settimana ai vigili «Via gli orecchini e tagliatevi i capelli»

MILANO. Capelli corti e divieto di portare orecchini per gli uomini; capelli raccolti in signorili chignon e divieto di indossare gioielli vistosi per le donne: sono le rigide prescrizioni contenute in un ordine di servizio che ieri ha raggiunto tutti i vigili urbani di Milano. Per adeguarsi alle nuove regole, ci sono cinque giorni di tempo. In passato, tentativi di mettere in pratica provvedimenti di questo tipo hanno prodotto solo un mare di polemiche. Il sindaco Gabriele Albertini non commenta il tentativo di normalizzare l'immagine della polizia municipale. Ieri intanto i sindacati autonomi gli hanno portato in dono una bottiglia di acido muriatico: il singolare regalo di Natale sarebbe destinato, secondo i delegati, a cominciare a sciogliere il corpo di polizia, come Albertini ha più volte minacciato di fare.

LAURA MATTEUCCI

A PAGINA 13

Il caso di due fratellini passati da un orfanotrofio russo ad uno italiano

Adozioni, legge che mal si concilia con la vita

SALVATORE MANNUZZU

IL CASO è questo. Due bambini russi, sorellina e fratellino si diceva un tempo nei libri per l'infanzia, vengono adottati da una coppia italiana. Sono due bambini biondi, d'una singolare mitezza a vederli: sembrano quasi non veri, tolti da qualcuna di quelle vecchie pagine, di quelle qualche illustrazione. La loro città d'origine è Pietroborgo. Gli italiani volevano soltanto la bambina; e pare sia stata lei a insistere: badate c'è anche mio fratello; pare sia stata lei a farlo cercare e trovare dov'era, in qualche luogo che immaginiamo triste, cupo e squallido dell'antica città nordica. Quindi i due coniugi si portano in Italia non una sola figlia, come intendevano, ma anche un figlio.

L'Italia, che a noi spesso pesa tanto, a molti stranieri pare invece un paradiso. E un paradiso deve esser sembrata ai bambini russi la modesta casa dove venivano accolti da quella coppia non più giovane: da una mamma anzi quasi anziana, malgrado i capelli biondi - pure lei (ora ricordiamo, un'ex

infermiera). Ma il paradiso doveva durar poco. La nostra legge prevede dei limiti d'età per le adozioni. Nel caso di cui stiamo parlando eran superati. La sorellina e il fratellino dunque vennero tolti alla coppia. Né si poté restituirli al paese dal quale venivano perché secondo quella legge erano stati adottati bene: non erano più cittadini russi ma italiani. Quindi non li rispedito a un orfanotrofio russo: li misero in un orfanotrofio italiano.

Così, per quanto ne sappiamo, finisce la storia. Qual è la sua morale? La legge che impone limiti d'età per le adozioni probabilmente è una legge giusta. Guarda al modello della paternità e della maternità naturali: nell'interesse, si dice, del minore. E non vuole che il minore, il bambino, resti come un orfano affidato a un nonno (adottivo), a una nonna (adottiva): a vecchi con i quali faticherà a crescere. Giacché fra i tanti che si propongono come padri e madri si può scegliere il meglio. Però a questo punto i conti cominciano a

non tornare. L'impressione è che nel mondo siano più i bambini senza famiglia dei grandi desiderosi di prenderli come figli. E comunque le domande di chi vuol adottare un bambino e quelle - silenziose ma pressanti - dei bambini che vogliono essere adottati sono destinate, per la maggior parte, a non incontrarsi mai. Con la stessa logica, il mondo è pieno di gente che ha fame e insieme di sprechi - persino di leggi che vietano di produrre un po' più di latte o di pane. Ma anche in Italia - se il problema globale che abbiamo enunciato annoia, risultando disperato - anche in Italia, nel nostro piccolo, dei bambini crescono tra i muri degli orfanotrofi e degli adulti che aspettano di adottarli invecchiano dentro le case vuote. Si capisce che le valutazioni legate a un'adozione sono complicate, non facili: ma sarebbe bene che queste valutazioni, con la loro routine burocratica, non fossero troppo più lunghe delle vite dei bambini.

Sia come sia, la bionda sorellina e il biondo fratellino di Pietroborgo

han dovuto lasciare la tiepida casa che li aveva adottati. L'han dovuta lasciare, s'intende, nel loro interesse: «di minori». Dura lex sed lex. E si sa che c'è sempre un margine in cui la legge - la forma - mal si concilia con la vita.

Però s'avvicina Natale, le zampogne suonano per le strade, le vetrine sono più illuminate che mai, non manca più all'angolo persino una Piccola Fiammiferai: e qualcosa rievoca quei due bambini. Italiani, ormai, per le leggi russe; russi, invece, per quelle italiane.

Si ricorderà - sono appunto giorni natalizi - il finale d'una commedia di Charlot: con l'omino che corre su una linea di confine, un piede da una parte uno dall'altra, qui non lo vogliono e là neppure. Ma poi vien solo da pensare a quelle due piccole vite che non han trovato conciliazione, nel loro margine d'ombra. A loro, sorellina e fratellino: dove saranno: dove saranno adesso, che ne sarà - così biondi, sorridenti, un po' stupefatti, all'apparenza quasi artificiali.

Oggi

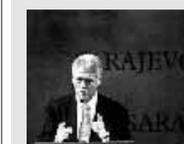
LA PROTESTA Oggi Tir a passo di lumaca Viaggi a rischio

Partirà questa mattina alle 9 e interesserà tangenziali, statali e autostrade la protesta promossa dalla Confartigianato. A Roma aderiscono anche i taxi.

I SERVIZI
A PAGINA 6

PRIVATIZZAZIONI Caso Cirio, Prodi prosciolto

Il fatto non sussiste, con questa motivazione ieri il gip Landi ha disposto il non luogo a procedere contro Prodi e l'ex cda dell'Iri indagati per la vicenda Cirio.

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 2

SARAJEVO Clinton in Bosnia «La pace va consolidata»

Visita di Natale del presidente americano a Sarajevo a sostegno delle truppe americane impegnate nel paese. Esortazione al leader: «Consolidate la pace».

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

SEQUESTRI Bloccati i beni della famiglia Sgarella

Gli inquirenti ne sono convinti: quello dello scorso 12 dicembre è stato un sequestro. E così ieri è stato disposto il sequestro dei beni degli Sgarella.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 13